

Guglielmo e la mela

Scuola dell'Infanzia e biennio della Scuola Primaria

Bibliografie Tematiche



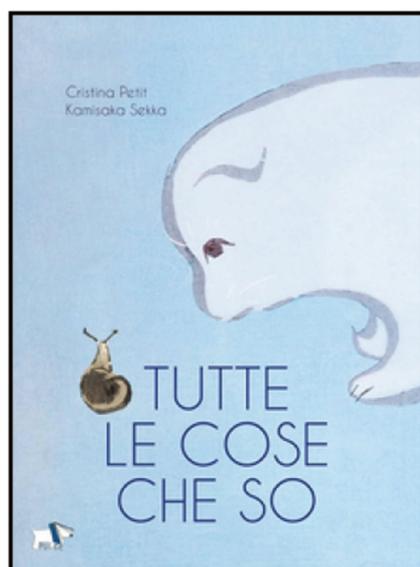
“La lettura è un grande viaggio non come fonte di conoscenza di luoghi e di fatti ma come fonte di accrescimento della nostra umanità”.

Il libro può essere perciò un compagno di viaggio o, forse, il viaggio stesso. Può farti vedere luoghi mai visti o inesistenti e allo stesso tempo farti credere che tutto sia raggiungibile, tutto sia possibile. Leggere non vuol dire solo viaggiare, ma anche vivere, sognare, riflettere, ridere, piangere, rabbrivire, crescere, imparare, sentirsi umani e compresi. Riscoprire se stessi. E perdendosi tra le righe... ritrovarsi.

Basta chiudere gli occhi, scostarsi un passo per essere altro. Essere altrove.

La Staffetta di Scrittura Bimed propone anche quest'anno consigli di lettura che mirano ad accompagnare i nostri giovani scrittori nella fase che precede la produzione narrativa, permettendo loro di immergersi tra le pagine e aprirsi alla riflessione. Da questo Bimed rafforza il suo impegno a favore della lettura, le Bibliografie 2024-25 nascono così dalla partnership con l'ICWA, associazione delle scrittrici e degli scrittori italiani per ragazzi. Ne fanno parte circa 200 tra autori affermati, emergenti e appassionati di letteratura per l'infanzia. Promuove i libri e la lettura con diverse iniziative tra cui Scampia storytelling, festival delle periferie, portando gli scrittori nelle scuole di numerose città italiane. Tiene i contatti con le biblioteche, organizza conferenze e dibattiti, promuove iniziative di solidarietà di tipo culturale in Paesi del Sud del mondo.





Tutte le cose che so
testi Cristina Petit
illustrazioni Kamisaka Sekka
Pulce edizioni

La maestra ha dato un compito: scrivere un testo sulle "cose che piacciono o succedono". Il bimbo racconta di sé, della sua piccola vita scandita dalle stagioni, dai giochi, dai frutti e dalle sensazioni di chi guarda la natura come uno spettacolo meraviglioso.

Lo abbiamo scelto perché...

È un inno alla vita in comunione con la natura che scandisce il tempo e, a saperla guardare, è continua fonte di meraviglia.

A volte sono...
testi Agnese Sonato
illustrazioni ClaC
Sabir editore

Se pensiamo all'Universo siamo piccolissimi, ma se guardiamo una formica allora siamo grandi! Se poi ci confrontiamo con altre persone possiamo essere... uguali! Per acquisire davvero un senso, il mondo, e noi che ne facciamo parte, non può pensarsi da solo.



Lo abbiamo scelto perché...

Parla di grandezze e relazioni in modo giocoso, efficace, essenziale e potente.



Nel regno di Nientepopodimenché

testi *Claudia Mencaroni*

illustrazioni *Serena Mabilia*

TS edizioni

Il re Primaditutto dà ordini ben precisi: molti sudditi li rispettano in modo marziale, altri non possono perché significherebbe rinunciare alla propria identità. Una fiaba che pone l'attenzione su ciò che si perde quando si ignorano le minoranze, ciò che muore quando si sottraggono le cose minuscole. Finalista Premio Malerba per l'albo illustrato 2022.

Lo abbiamo scelto perché...

Sottolinea l'importanza dell'ascolto, il valore della diversità, il potere delle voci sottili e dei pensieri bambini.

Nuvole di pane

testi *Cristina Bartoli*

illustrazioni *Giulia Piangiani*

Storie Cucite

"Nuvole di pane" è un dialogo semplice e intenso tra una bambina e sua mamma abitato da immagini suggestive e parole poetiche per raccontare il diritto e l'importanza di coltivare e dare voce ai propri sogni e desideri.



Lo abbiamo scelto perché...

Una cosa, per esistere davvero, deve essere prima immaginata.



Aspetta
di Antoinette Portis
Il Castoro

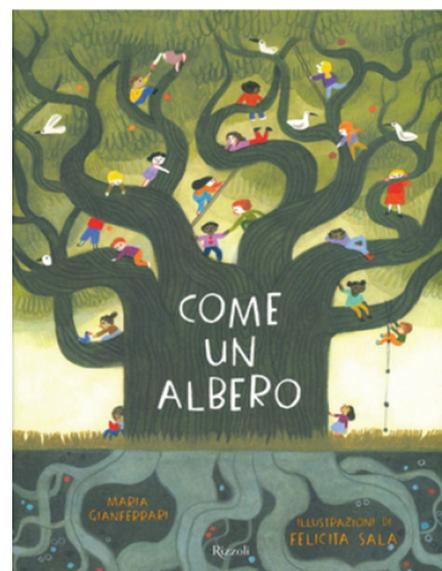
Una mamma esce di casa con il suo bambino, ha tante cose da fare e deve attraversare di fretta tutta la città. Presto! Ma aspetta! Quante cose si possono incrociare lungo la strada: un bassotto da accarezzare, una farfalla che vola via, e com'è bella la pioggia che scende sul viso...

Lo abbiamo scelto perché...

Coglie lo sguardo d'infanzia: in ciò che sembra ordinario vede il bello e la meraviglia.

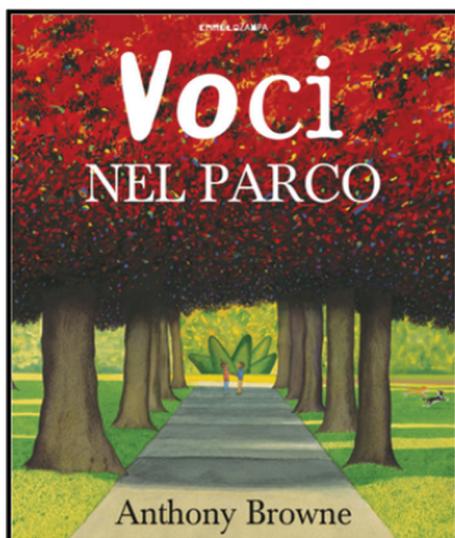
Come un albero
testi Maria Gianferrari
illustrazioni Felicità Sala
Rizzoli

Similitudini: la colonna vertebrale è come un tronco, la pelle come la corteccia, il cuore dà forza e sostegno, come la linfa. Come gli uomini anche gli alberi sono esseri sociali. Comunicano tra loro, condividono cibo e risorse, si prendono cura l'uno dell'altro e, quando sono insieme, sono più forti.



Lo abbiamo scelto perché...

Le differenze ci arricchiscono, le similitudini ci uniscono. E gli alberi ci possono insegnare molte cose...



Voci nel parco
di Anthony Browne
traduzione Sara Saorin
Camelozampa

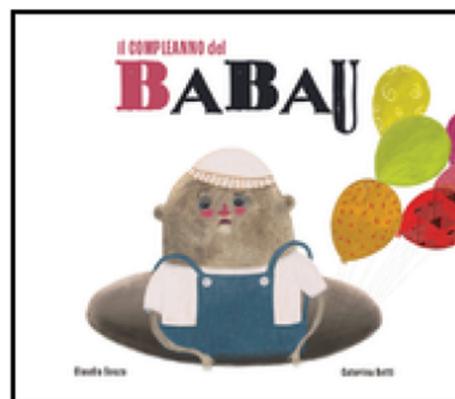
Quattro voci raccontano la stessa passeggiata nel parco. Per ogni personaggio sono diversi il punto di vista, l'esperienza raccontata, il registro linguistico, il carattere tipografico impiegato.

Lo abbiamo scelto perché...

È una lettura con molte sottotracce: pregiudizi e punti di vista, solitudine ed empatia, amicizia e incontro con l'altro.

Il compleanno del Babau
di Claudia Souza
illustrazioni Caterina Betti
Albero delle Matite

Nonostante l'insistenza dell'intera famiglia, il Babau non vuole saperne di festeggiare, preferisce stare sulle sue e non ricevere gli invitati.



Lo abbiamo scelto perché...

Buffo e umoristico ci parla di timidezza, paure, sguardi adulti ed emozioni bambine.



Voglio un'altra mamma!

di Nadine Robert

illustrazioni Geneviève Godbout

Lupoguido

“Mi dici sempre di no, non mi fai mai fare niente. Sei cattiva e io voglio un'altra mamma!” Ma siamo sicuri? Come si sentirebbe accudito, come vuole la sua fantasia, da una tenera e goffa mamma tricheco che vive sui ghiacci del Polo Nord?

Lo abbiamo scelto perché...

È una storia tenera, quotidiana e intensa sull'indipendenza e sull'inseparabile legame madre-figlio.

L'alfabeto dei sentimenti

testi Janna Carioli

illustrazioni Sonia Maria Luce Possentini

Fatatrac

Un alfabeto da leggere, guardare, ma soprattutto da “sentire”... per grandi che hanno voglia di emozionarsi, per piccoli che iniziano a scrivere la propria storia.



Lo abbiamo scelto perché...

Imparare a dare un nome a ciò che proviamo ci rende più consapevoli e capaci di comunicare il nostro sentire.



Quello che basta
di Silvia Crocicchi
Artebambini

“Quello che basta” è un libro-gioco: da sfogliare, sbriciare, ruotare. Il testo poetico accompagna colorate illustrazioni e racconta due storie opposte ma che si pongono la stessa domanda: qual è la giusta misura delle cose?

Lo abbiamo scelto perché...

Cambiare punto di vista educa ad avere uno sguardo accogliente sul mondo.

Else-Marie e i suoi sette piccoli papà
di Pija Lindenbaum
traduzione Luca Buldini
Il Barbagioni

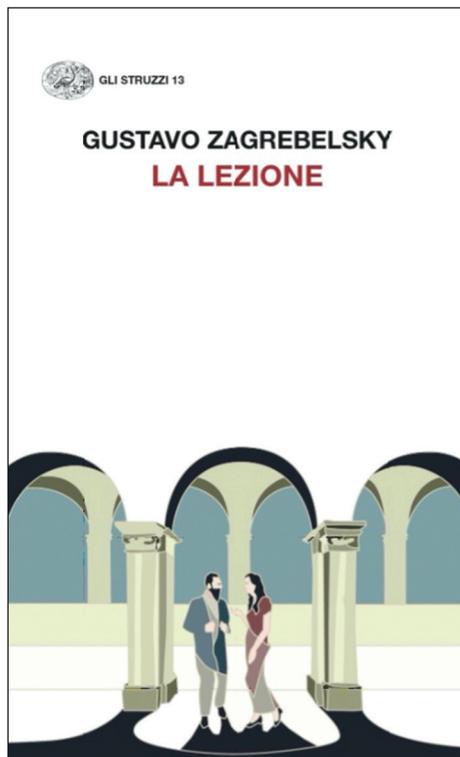
Com'è avere 7 papà anziché uno solo? A parte qualche inconveniente di natura pratica, per Else-Marie questa è la normalità. Ma le sue sicurezze sembrano venire meno quando i papà decidono, un bel giorno, di venire a prenderla a scuola...



Lo abbiamo scelto perché...

Divertente, tenero, è un albo da leggere e da godere nel suo *non-sense* senza porsi troppe domande, senza troppe spiegazioni.

Consigliato per le/i docenti



La lezione

di Gustavo Zagrebelsky

Gli Struzzi 13

"Una lezione non è un tram che vi porta da un posto all'altro, ma è una passeggiata con gli amici".

Pavel Florenskij

La migliore "lezione" è quella che insegna a controllare le emozioni con l'intelletto e a muovere l'intelletto con le emozioni.

A lezione, nessuno può permettersi di "ripetere" e basta, se si fa sul serio. Né gli studenti né il professore.

Tutti, ognuno per la parte che gli compete, devono partecipare al processo della ricerca. La lezione pensa se stessa mentre si sviluppa, con pause, digressioni, interventi di qualche studente, per poi riprendere il filo, il cammino. Per tutto il resto basterà il manuale, quello sí, per forza, fisso e ripetitivo, semplice strumento di supporto, sostituto impossibile della creatività e, di piú, della vivacità della lezione. Come voti ed esami del resto, che, con un simile tipo di lezione, diventano quello che sono da sempre: mero controllo degli

"strumenti" di base per addentrarsi nella materia. L'organismo vivente della "classe" è una società in miniatura e così "la costruzione di una classe può essere vista come una prefigurazione, una promessa, un'immagine della società che vogliamo costruire, competitiva, discriminatoria, violenta oppure cooperativa, ugualitaria, amichevole". Ciò che in fondo la scuola richiede è di pensarsi in modo utopico, come qualcosa cui si lavora incessantemente ben sapendo che la perfezione è irraggiungibile. Solo allora vale la pena di essere severi. E, quando occorre, eretici.